

Jasna Gačić
Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
Odsjek za romansku i klasičnu filologiju
Ul. I. Matetića Ronjgova 1, HR-52100 Pula
jgacic@ffpu.hr

VOCI DI ORIGINE LATINA E ROMANZA NELLA TERMINOLOGIA GASTRONOMICA DIALETTALE DELLA DALMAZIA

Il lavoro presenta i risultati di una ricerca linguistica effettuata su un corpus di termini alimentari dalmati, classificati, in un primo momento, in chiave etimologica e analizzati, in seguito, dal punto di vista della presenza, nonché dell'interferenza degli elementi romanzi, appartenenti a diversi strati.

Il lavoro approfondisce lo studio della terminologia gastronomica dalmata, la quale, come tanti altri settori glottologici finora studiati¹, è contrassegnata da un forte influsso romanzo. Quest'ultimo, presente sulla sponda orientale dell'Adriatico sin dai tempi remoti delle prime simbiosi croato-romanze, è attestato, infatti, in modo notevole anche nella sfera dell'alimentazione della Dalmazia. L'ascendente romanzo è il risultato della storia linguistica della Dalmazia, la cui complessità è determinata da sovrapposizioni storico-culturali avvenute nel suo passato: quella croato-dalmatica, croato-veneziana, croato-italiana e, nel periodo della dominazione asburgica, quella mitteleuropea. Prima della presentazione della tavola dei «saperi e sapori» della Dalmazia, sottolineiamo con Berruto (1987:53), che la lingua riflette la cultura e l'organizzazione sociale di una comunità linguistica, e che, quindi, i riflessi glottologici dei contatti storico-culturali sono necessariamente presenti nel lessico dell'alimentazione dei dialetti dalmati. Oltre alla forma e al significato linguistico, i prestiti

¹ La terminologia marittima, ad es., (Vidović 1986), quella edilizia (Marasović-Alujević 1984), quella degli ittionimi (Vinja, JF, 1986 e JE, 1988–2004), o dei cantieri navali (Filipi 1988 e 1997), ecc.

romanzi hanno veicolato nella zona d'arrivo, anche i valori culturali, che sono dietro la parola presa in prestito, arricchendo notevolmente l'area d'arrivo, sia dal punto di vista glottologico, che da quello culturale.

Tralasciando, per motivi di spazio, i numerosi ed autorevoli lavori sui contatti glottologici croato-romanzi, avvenuti tra le due sponde dell'Adriatico², segnaliamo, in questa sede, i lavori concernenti la terminologia alimentare, racchiusi nei bollettini dell'AGAM (Atlante Generale di Alimentazione Mediterranea)³, e, per quel che riguarda la terminologia culinaria in Dalmazia, i lavori di Šimunković (2000) e di Šimunković–Kezić (2004), autrici che si sono occupate dell'area spalatina.

La ricerca che presentiamo è stata effettuata negli anni '90, su un corpus di 2312 prestiti romanzi, raccolti in circa 95 località della Dalmazia, appartenenti alla sfera culinaria dalmata. Il campione analizzato concerne il XX ed è di carattere scritto in quanto proveniente in parte da:

A)

- un corpus di ricette raccolte in varie località dalmate,
- un campionamento effettuato tramite il questionario precedentemente preparato, praticamente quello del BALM, in 17 località (Bibinje, Diklo-Zavala, Dubrovnik-Ragusa⁴, Kaštela, Nerežišće, Postira, Preko, Primošten, Račišće, Selca, Silba, Split-Spalato, Šibenik-Sebenico, Vis-Issa, Vodice, Vrisnik, Zavala),

B)

- il materiale glottologico prelevato dai dizionari dialettali dalmati,
- quello proveniente da alcuni saggi sulla vita e le usanze gastronomiche dalmate,
- termini culinari (in particolare gli ittionimi) riscontrati in certi lavori sulla terminologia peschereccia.

Il corpus è stato sottoposto all'analisi etimologica, affidata ad illustri etimologi (Battisti–Alessio 1970–77, Cortellazzo 1991, Zingarelli 2003, Muljačić 2000, Skok 1971–74, Vinja 1986 e 1998, 2003, 2004, ecc.), mentre nella presentazione etimologica dei termini culinari dalmati ci siamo attenuti al principio di «etimologia proxima» (Muljačić 2000:301–302 e 2003:95). I dati invece riguardanti le fasi precedenti di un lemma («ety-

² Per la lettura dei quali rinviamo all'esauriente bibliografia di Muljačić (1969, 1981, 1988 e 1998).

³ Silvestri, Marra, Pinto, a cura di (2002 I–III), nonché Silvestri, a cura di (2002).

⁴ Le località più grandi sono segnalate, nel lavoro, con la designazione bilingue (Muljačić 2000), la prima volta che appaiono nel testo.

mologia remota») sono presentati unicamente per completarne il quadro di analisi.

L'analisi etimologica del materiale raccolto ha rivelato una presenza massiccia di voci di origine romanza, di cui una parte minore appartiene a strati più antichi (la latinità adriatica orientale ed il dalmatico), mentre una maggiore è divisa tra il gruppo che, per ragioni di praticità, abbiamo chiamato veneziano (include il veneziano della città, il veneto-dalmata, il triestino, l'istoveneto o il giuliano), l'italiano e – in minor numero – i dialetti italiani centro-meridionali.

Il tardo latino

Questo strato romanzo va considerato secondo Muljačić (cit.:14; la I ed. è del 1958), non come un idioma uniforme, bensì come «designazione per un gruppo di varianti non uniformi che, seppur collegate sotto molti aspetti dal punto di vista geografico e linguistico, avendo perso, per via delle irruzioni slave, la connessione territoriale, hanno in seguito sviluppato sempre più velocemente il proprio sistema fonologico, morfologico e sintattico [...]»⁵.

Nell'impossibilità di presentare tutti i relitti di questo strato (sono 1,3% del corpus), ne citiamo soltanto alcuni esempi individuati nel nostro campione:

komîn *m* 'focolare' (Božava: ČDL 534, Split 1, 127, Orebić: ČR 1992/1 3, Pašman: Kol. 65, Komiža, Vis: LVJ 225), *kòmin* (Božava, Sali: RGMS 140; Kukljica: RGMK 121), *komîn* (ČDL 534: Brusje, Dračevica, Božava, Vrgada; GKKT 64), *kòmin* (Dubrovnik, Smokvica, Korčula/Curzola, Račišće, Zagvozd, Vrgorac : ERHSJ II,133) < lat. *caminus* (< gr. *κάμινος*).

konòba *f* '1. specie di cantina nelle case dalmate, 2. specie di taverna dove si vendono vino, olio, pesce, ecc.)' (Kukljica: RGMK 123, Sali: RGMS:141, Trogir/Trau: RTCG 118; GKKT 65), *konòba* (Vis: RVJ 232); *kònoba* (Split 1, 128) < lat. *canava*.

lambràka *f* *itt.* 'donzella, *Crenilabrus pavo*' (Sali, Srakane, Molat, Žirje, Kaprije: JE II, 152) < lat. *labrax*, *-acis* (gr. *λάβραξ*, *-ακος*),

nonché *konìstra* (*konêstra*, *kònjestra*), *màst*, *ocàt*, *pûpa*, *rodàkva*, *ûje*, *vino* ecc., tutti ancor oggi in uso nei dialetti dalmati.

⁵ «'Balkanski latinitet' mora se [...] shvaćati ne kao neki jedinstveni jezik, već kao oznaka za grupu raznih, doduše geografski i lingvistički u mnogočemu povezanih, ali ipak nejedinstvenih varijanata, koje su, izgubivši teritorijalnu vezu zbog slavenskih prodora, iza toga brže razvijale svaka svoj glasovni, morfološki i sintaktički sistem [...]» (ibid.).

Il dalmatico

Questo strato antico è definito da Muljačić (1999:3) come «la totalità delle varietà romanze autoctone, parlate in alcune città dalmate, nel corso del medioevo, ma le quali si sono ‘estinte’, una dopo l’altra, dopo i processi simbiotici plurisecolari, prima dell’inizio del XVI secolo, eccezion fatta per un unico caso: nella città di Krk/Veglia, sull’omonima isola, hanno vissuto, ancora nel XIX secolo alcuni parlanti del dalmatico.»⁶

La percentuale di romanismi riconducibili alla matrice dalmatica corrisponde al 13%. Il paragone con uno studio precedente (Gačić 2002:89), effettuato su un campione di voci appartenenti alla lingua generica, che conteneva solo 4,3% di termini di origine dalmatica, rivela una maggiore presenza di prestiti dalmatici nella sfera culinaria rispetto alla loro presenza nella lingua generica.

Citiamone qualche esempio, tratto dal nostro corpus:

garītul *m* ‘specie di dolce pasquale’ (Dalmazia: Š 108, Split : r., Trogir: RTCG 74), *garītula f* (Trogir: RTCG 74, Vis: RVJ 120, ČDL 230: Brusje, Dračevica, Hvar/Lesina, Brusje, Korčula: ERHSJ I, 553; GKKT 52, JE I, 173), r.d., *dim.* in *-itula* < v.lat. **gallitula*.

gèra *f itt.* (Račišće, i.; Dubrovnik, Smokvica, Korčula), *gìra* (Sali, Split, i., r.; Kukljica: RGMK 74, Trogir: RTCG 75; GKKT 53), *gìra* (Vis:), *gerica* (Dubrovnik, Smokvica), *gìrica itt.* ‘menola, Smaris alcedo’ (Kukljica: RGMK 74, Sali: RGMS 93, Split: i.r., Trogir: RTCG 75), r.d. < lat. *gerres* (> ven.d. *ghiriza*).

jangulja *f itt.* ‘anguilla, Anguilla anguilla’ (Dubrovnik: ERHSJ I, 770), *jaġulja* (takoder *angūja* (Split 2, 10; GKKT 29), *angūlja* (Sali; Split, Božava: JE I, 19)) r.d. < lat. **anguilla*.

jăstog *m zool.* ‘astice, *Palinurus vulgaris* ili *Homarus vulgaris*’ (Mljet, Pučišće: ERHSJ I, 760; da Premantura a Ulcinj: JE II, 33, ERHSJ I, 760), *jăstrog* ‘gambero marino’, incrociato con l’ autoctono *rarog*, (Ugljan, Božava), r.d. < lat. *astacus*.

mūšlja *f zool.* ‘Arca, Arca Noae:ERHSJ’, ‘mìtilo, *Mytilus galloprovincialis*: JE II, 209 (Dubrovnik: ERHSJ II, 491), r.d. < lat. *musculus* ‘topolino’,

ma anche *būkva*, *čipal*, *čičimak*, *gavūn*, *kāča*, *kapūla*, *krtōl*, *komōštra*, *šipa*,

⁶ «Terminom *dalmatski* nazivamo ukupnost autohtonih romanskih varijeteta (...) koji su se u srednjem vijeku govorili u nekim dalmatinskim gradovima, ali koji su se, nakon višestoljetnih simbiotičkih procesa, jedan po jedan »ugasili« prije početka 16. st. uz jedan jedini izuzetak: u gradu Krku na istoimenom otoku živjelo je, još u 19. st. nekoliko dalmatskih govornika.» (ibid).

skrpîna, skrîna, ed altri.

Il dalmatico ha avuto, a volte, il ruolo di intermediario, sia per le voci del tardo latino, che per i termini greci (Skok, 1955:273), affermazione che riguarda particolarmente gli ittionimi (*bukva* 'boga' < gr. βωζ, *cipal* 'cefalo' < gr. κέφαλος, *pirka* 'sciarrano' < πέρκη, *tunj* 'tonno' < gr. δύννος, ecc., cfr. Ljubičić 2002:87), ma non solo, in quanto anche sfere semantiche come l'olivocultura, o alcune voci appartenenti alla terminologia del vasellame, ecc., sono riconducibili alla matrice greca (*čičimak*, relitto dalmatico (= r.d.) < gr. ξίξυφον, ξίξυών, *komòštra*, r. d. < v.lat. *cremastum* < gr. κρεμαστός, *òrgula*, *òrkula*, r. d. < gr. ὄρχις (> lat. *orchis*), ecc.; *blîtna* 'Beta vulgaris, bietola' (diff. in tutta la Dalmazia) < dim. lat. **betula* > **betla*, poi per metatesi **bleta* < gr. βλίτον > ven.d. *blitua*, *gìrica* 'menola' (per le località vedi sopra!), r.d. < lat. *gerres* (> ven.d. *ghiriza*), ecc.)

Il veneziano

(include il ven. della città, il triestino, l'istoven. e il ven.d.)

Tra gli strati romanzi più recenti, il dialetto veneziano è sicuramente la lingua-imprestatrice più importante per i romanismi culinari dalmati, in quanto ben 68,9 % di voci di origine romanza del nostro corpus sono riconducibili alla matrice veneziana⁷:

àstež m 'astice' zool. (Korčula: ERHSJ I, 760), *àsteš* (Srakane: JE II, 34) < ven. *asteze*, ven.d. *astese*, tr. *astese*, *astise*.

artičòk m (Dalmazia: R 190, 195-6, Božava:r, Pašman: Kol. 62, ČDL 21: Brusje, Vrgada; Split r.), *artičòk* (Vis:LVJ 11), *artičok* (GKKT 30), *vadičòk* (Pašman: Kol. 62), *artičòk* (Korčula: JE I, 25), *vrtičòk* (Molat: JE I, 25), *artičoka f* (Dalmazia: Š 108) bot. 'carciofo, *Cynara Solymus*' < ven.d. *articioco*, ven. *artichiochi*.

cikvantîn m bot. 'specie di mais' (Kukljica: RGMK 36, Trogir: RTCG 46), *cinkvantin* (Split: RAD 16, Vis: LVJ 61), *cinkvantîn* (ČDL 101: Brusje, Vrgada, Komiža), *cinkvântin* (GKKT 42) < ven., ven.d., tr. *zinquantin* 'id.'.

čikara f 'tazza' (Komiža, Sali: RGMS 60; ČDL 124: Brusje, Božava, Korčula, Šibenik-Sebenico, Dalmazia, Vrgada; Selca: RSG 69, GKKT 43), *čikara* (Vis: LVJ 68), *čikara*, *čikara* (Split: RAD 17) < ven. *chicara*, tr., ven.d. *cicara*.

durêl m 'ventriglio' (Sali: RGMS 76) < ven., ven.d., tr. *durelo*,

ma anche *fritula*, *fundać*, *gradelâda*, *grancêvola*, *gratakâža*, *kamarîn*, *kânkar*, *kodonjâda*, *kôgoma*, e tantissimi altri.

⁷ Šimunković–Kezić (2004:17) ne attestano 51,4% per l'area di Split.

Per le parlate croate dalmate, il veneziano (come a volte anche il triestino o il toscano) è stato il mediatore di:

- termini francesi (*bìnje, bordolèža, bumbôn, gambûža, krokànat*, ecc.),
- provenzali (*bujabîz o bojâbiš, bujàbeš, bujabîž, dûnzul, dunnzela, lazànje, panjòka*, ecc.),
- spagnoli (*gamèla, majôlig, pošâde*, ecc.),
- tedeschi /austriaci (*bîra, gvarnît, kòsta, plùcer*, ecc.),
- inglesi (*bištèka*),

casi che, tuttavia, vista la definizione del romanismo adottata nel lavoro, sono stati trattati come venezianismi.

Il veneto-dalmata

All'interno del gruppo veneziano un certo numero di romanismi (2,1%) si risolve con l'etimo ven.d., sia perché la voce non è attestata in uno dei dizionari del dialetto veneziano, sia perché qualche tratto fonetico-fonologico (*savûr* < ven.d. *savor*, ven. *saor*), morfonologico (*gratakâž, m* < ven.d. *gratacas, gratacaso m*, ven. *gratacasa, f*) o semantico (*paradižèt* 'specie di dolce fatto con bianchi d'uovo' < ven.d. *paradiseto* 'id. '), indirizzano verso la soluzione veneto-dalmata.

Esempi:

dentàjo *m itt.* (Split 1, 115) 'dentice, Sparus dentex' < ven.d. *dentaio* 'id.', ven., tr. *dental*).

kapurali *m pl* 'specie di cibo fatto con il cappuccio bianco e la carne' (Dalmazia: R 112, Split: RAD 30; GKKT 61); *kapurâli* (Split 1, 125 'caporale') < ven.d. (istoven.) *caporai* 'specialità gastronomica', tal. *caporale*, ven. *caporal* 'basso ufficiale delle milizie'.

maškadūr *m* 'moscaruolo' (ČDL 532: Brusje, Trogir), *maškàdur* 'Potomje: ERHSJ II, 458, *moškàdur* (Dubrovnik: ERHSJ II, 458) < ven.d. *moscador* (ven. *moscarola*, it. *moscaiola*),

ma anche *bukàra, càta, čučîn, fidelîni, frîta, karafîna, langanèla, maravân, marêna, sùpat* ed altri.

Il triestino

Una situazione simile si presenta per il triestino che, nonostante le premesse storiche positive, non ha fornito troppi prestiti⁸.

Anche qui, a volte sono i tratti fonologici (*bevadūr* < tr. *bevador*), a volte quelli semantici (*kòsta f* 'costo, prezzo' < tr. *costo m* 'spesa per il vitto' (it.

⁸ Per lo studio sui triestinismi nei romanismi dalmati rinviamo a Gačić 2002.

costo ‘prezzo’), quelli determinanti per l’individuazione dell’ultima lingua fonte.

Alcuni triestinismi riscontrati nel nostro corpus sono:

àcid m ‘acido’ (Trogir: RTCG 18), *ācid* (ČDL 3: Dračevica), *àcido* ‘aceto forte’ (Kukljica: RGMK 11, Sali: RGMS 17) < tr. *azido* ‘acido’.

bukîn m ‘collo di botiglia’ (Kukljica : RGMK 32) < tr. *buchin* ‘boccuccia; *bochin de zuchero*’ (ven., tr. *bochin*).

gambûža f ‘dispensa a bordo’ (Kukljica: RGMK 72, Trogir: RTCG 73; Selca: RSG 197, GKKT 52) < tr. *cambusa* ‘id.’ (istroven. *cambusa*).

kalandrâka f ‘pietanza fatta di poca carne e tante patate’ (Kukljica: RGMK 106), *kalândraka* (Korčula: JE II, 47) < tr. *calandraca* ‘stufato di carne’.

pàgadèbit, pagadèbito m ‘specie di uva bianca’ (diff. in tutta la costa; Split 1, 137), *pagadèbit, pagadèbić* (JE I, 121); *dèbit* (Drniš, Šibenik, Korčula: JE I, 121), *dèbić* (Vrgada : RGOV 43 in JE I, 121) < ven. *debito* ‘id.’ i tr. *pagadebiti* ‘varietà d’uva’ (JE I, 121), (ven.giul. *pagadebiti*, Gačić),

rolât m ‘specie di dolce’ (Trogir: RTCG 231) < tr. *rolat* ‘id.’, ma anche *batočâti, bevadûr, biguli, cikôrja, mûrka, picôla, zafumât*, ed altri.

L’istrogeneto

Sono invece riconducibili alla matrice istroveneta termini come:

bankôl m ‘specie di panno, per coprire il pane’ (Komiža, i.r.; Vis: JE I, 37) < istroven. *bancal* ‘pannolano, coperta di lana greggia fatta in casa’: *col bancal se coverzi la tola del pan* (Albona, Pirano: Ros. 62). Da notare che Vinja lega le forme *bangâl* (Trogir), *bankâl* (Lun a Pag-Pago) e il nostro *bankôl* con l’abruzz.-molis. *bbangalë* ‘coperta di lana, telo di lana, per coprire il pane’), o con il salent. *vancaledda* ‘tovaglia rustica’).

cvêt m (Kukljica: RGMK 39), *cvijet od brašna* (Dalmazia: Kušar in ZGLAV 30) ‘1. farina bianca, 2. polvere bianca nel vino’ (calco) < istroven. *la fior de la farina (del vin)* (Pirano: Ros. 381).

vaporèt m ‘pentola a vapore’ (Vrisnik, i.r.) < istroven. *vapor* ‘pentola a chiusura quasi ermetica (Lussino: Ros. 1201)’ (è possibile comunque anche la derivazione da *vapor* ‘vapore’), ma anche *favûr, panbujîn, počûncat, tôla, tornanâpa* ed altri.

L’italiano

Il secondo gruppo numericamente più rilevante (circa 21,8%) comprende i prestiti romanzi, il cui etimo si può individuare in più di uno dei dialetti italiani (a volte il gruppo si sovrappone a quello veneziano):

bakalār *itt* 'baccalà' (Split, r.), *bakalâr* (Sali: RGMS 26), *bakalôr* (Brusje, Komiža, Vrgada: ČDL 21, Vis:LVJ 16) < it. *baccalà*, ven.d., ven., tr. *bacalà* 'id.'.

banjamarĳa *m* 'modo di preparare il cibo cuocendolo al vapore' (Trogir: RTCG 27, Vis: LVJ 18) < it., tr., ven. *bagnomaria*.

banjät *v* 'bagnare' (Trogir: RTCG 27) < ven., tr. *bagnar*, it. *bagnare*.

gratät *v* 'grattare' (Kaštela, Nerežišće, Sali, Split, i.r., Trogir: RTCG 78, Vis: LVJ 131), ven. *gratar*, it. *grattare*, ecc.

Tuttavia, soltanto il 4,1% di questi romanismi è riconducibile all'italiano standard, come unica lingua fonte, mentre gli altri sono diffusi in più di un dialetto italiano:

bakāra *f* 'recipiente piccolo per travasare il mosto' (Tkon: MRTG 118) — prema Skoku (I, 97) < it. *bacara* 'recipiente per il vino'.

bašamèl *m* 'specie di salsa' (Kaštela, r.), *bešamèl* (Dalmazia:CAL. 50, GKKT 34) < it. *besciamella*, pop. *balsamella* 'salsa a base di farina cotta in latte e burro'.

brâjda *f* 'braida' (Kukljica: RGMK 27, Sali: RGMS 42) < it. (tr.) *braida* 'campo, prato nei pressi della città'.

čikôrja *f bot.* 'specie di verdura, *Cichorium intybus*' (Split, i., r.) < it. *cicoria* 'id.'.

fritälja *f* 'omelette' (Kukljica: RGMK 68, Sali: RGMS 89) < it. *fritaglia* (tr., ven.d. *fritaia* 'frittata', ven. *fritada*) (ERHSJ I, 31),

ed anche *amarèti*, *fädžuo*, *granarîz*, *kontôrne*, *kvintöl*, *lânča*, *likvid*, *melancâna*, e tanti altri.

I dati esposti da Gačić 2003 per il dialetto ciacavo di Split (la lingua generica) rivelano un numero più importante di italianismi veri e propri (12,6%), nonché di panitalianismi (32%). Se ne potrebbe dedurre che — per quanto riguarda la sfera della terminologia culinaria — tra i dialetti italiani, è stato il veneziano, la fonte più frequente di romanismi culinari dalmati.

Dialetti centrali e meridionali

Al VI Convegno per la Carta dei dialetti italiani, Muljačić sottolineava l'importanza dei dialetti abruzzesi e molisani come fonti per i romanismi penetrati nelle parlate croate⁹.

Citiamo qualche esempio di termini culinari riconducibili alla fonte abruzzese o marchigiana, aggiungendovi infine anche qualche esempio

⁹ Cfr. Muljačić 2000:257–258, i cui lemmi concernenti la terminologia gastronomica, sono inclusi nel nostro corpus.

del pugliese e di altri dialetti meridionali.

L'abruzzese

bòlsa, bôrsa *f* 'specie di stenditoio per far seccare i fichi' (ČDL 65: Brusje, Dračevica) < abruzz. *bbersò* 'pergolato' (attraverso la mediazione dell'it. *bersó* 'culla': JE I, 45).

četrŭn *m bot.* 'cocomero' (Diklo-Zavala, i., r.), 'anguria' (Kukljica: RGMK 42), čèntrun 'anguria, Citrullus vulgaris' (Šibenik: JE I, 96) < abruzz. *cètrónë* 'cocomero' (Muljačić 2000).

lòvor *m bot.* 'lauro' < abruzz. *làurë* (Muljačić 2000:260).

petrusin *m bot.* 'prezzemolo' (Dubrovnik) < abruzz. *pètrsènnèlë* (Muljačić 2000:284), ecc.

Il marchigiano

andolèt *m itt.* 'pesce della fam. di Triglidae, rondine di mare' (senza indicazione di località: JE I, 18) < anc. *angioletto* (AP 63–64, l'etimologia è nostra).

mànula *f itt.* 'menola' (Kukljica: RGMK 153, Pašman: Kol. 66, Sali: RGMS 177, Božava: ERHSJ II, 373) < anc. *mannula* (AP 161), a differenza di *mènula* (Brusje: GKK 75) e *mènula* (Vis: LVJ 288; GKK 75) < ven. *menola*), ecc.

žbaraj *m itt.* 'sargo' < anc. *sbarrë* (JE I, 38), ecc.

Il pugliese

bordolêža *f* 'specie di botte grande per il mosto' (Sali: RGMS 40), *burdulêz* (Komiža), *brundulêža* (Stivan: JE I, 59) < pugl. *bardolese* (fr. *bourdelaise*): JE I, 59.

rodèla *f* 'tagliapasta' (Korčula, i.r. Trogir:RTCG 231) — secondo Muljačić (307) voce pugliese e non veneziana (*rodela* 'piccola ruota'), ecc.¹⁰

Citiamo, infine, anche alcuni termini (spesso si tratta di ittionimi), riconducibili ad altri dialetti italiani meridionali, che, tuttavia, appaiono molto meno frequentemente, come fonti di irradiazione dei romanismi:

bokadôro *m itt.* 'specie di ribone, Pagellus centrodontus' < bar. *bocca d'orë* (napol. *Bocca d'oro*, palerm. *Vuca d'oru*, Catanzaro *uccadoru*: JF II, 14).

čičindula *f bot.* 'giggiola' (Sali: RGMS 56) < (Cos.) *zinziru* (Reggio C.), *zinzulu*: JE I, 109.

molèta *f itt.* 'pesce molo' (Kukljica: RGMK 163) < dialetti it. merid. (Catania,

¹⁰ Resta ancora da indagare sull'eventuale influsso del dialetto emiliano-ravennate, per il quale, secondo Muljačić (2000:79, 180), esisterebbero indizi storici.

Cretone, Messina) *mola* 'id.' (AP 226: Gačić).
sarmarīda *f itt.* 'menola' (Vodice : ERHSJ III, 205) < it.merid. (Catanzaro)
'*cantharus lineatus*' (ERHSJ III, 205), probabilmente incrociato
col ven., tr. *marida, maridola* (JF I, 346),
ma anche *škanjata, ukjata*, ecc.

Presentiamo, infine, in chiave conclusiva, certi parametri statistici che esemplificano numericamente la presenza dei romanismi culinari derivati da strati romanzi più recenti. Sono compresi nei tre dizionari dialettali dalmati: quello di Sali, indicativo per l'area rurale (Piasevoli 1993), quello di Trogir (area urbana piccola) (Geić et al. 1994) e quello di Split (area urbana media) (Radišić 1980)¹¹.

I dati rivelano che il numero di romanismi culinari a Sali risale a 69%, a Trogir a 61,5% e a Split a 70,2%. Inoltre, l'elemento romanzo sembra più rilevante nella sfera culinaria che nella lingua generica, che rivela esiti minori per i prestiti di provenienza romanza (39,4% per Sali, 47% per Trogir e 59,4 per Split).

Bibliografia

- Costa, Francesco. 1991. *Atlante dei pesci dei mari italiani*. Milano : Mursia.
- Battisti, Carlo, Giovanni Alessio. 1970–77. *Dizionario etimologico italiano*. I–IV. Firenze : G. Barbera ed. (DEI).
- Berutto, Gaetano. 1987. *La sociolinguistica*. Bologna : Zanichelli.
- Bollettino dell'Atlante Linguistico Mediterraneo*. 1959. Venezia, Roma (Firenze–Pisa) (BALM).
- Calussi, Gioia. 1997. *Sapori de Dalmazia, ricette, aromi e tradizioni*. Trieste : Mgs press (CAL)
- Cortelazzo, Manlio, Paolo Zolli. 1991. *Dizionario etimologico della lingua italiana* I–IV. Bologna : Zanichelli (=DELI).
- Filipi, Goran. 1988. Terminologia degli squeri dalmati (stratificazione). *Guida ai Dialetti Veneti*. M. Cortelazzo a.c. Padova. CLEUP. X. 147–151.
- Filipi, Goran. 1997. *Betinjska brodogradnja : Etimološki rječnik pučkog nazivlja*. Šibenik : Županijski muzej.
- Fisković, Cvito. 1992. Božićni običaji i novogodišnje kolede na Orebićima i okolnim selima. *Čakavska rič* 1. 3 (ČR).
- Gačić, Jasna. 1979. Romanski elementi u splitskom čakavskom govoru. *Čakavska rič* 2, 107–155 (Split 1).
- Gačić, Jasna. 2002. Stratificazioni adriatiche e il triestino. *Annales. Series*

¹¹ Abbiamo ritenuto più autoctono questo dizionario di quello di Matoković (2004).

- Historia et Sociologia* 12:1, 87–94.
- Gačić, Jasna. 2003. Jezična slojevitost na istočnoj obali Jadrana i dalmatinskomletački dijalekt. *Filologija* 41, 21–32.
- Geić, Duško, Mirko Slade-Šilović. 1994. *Rječnik trogirskog čakavskog govora*. Trogir : Muzej grada Trogira (RTCG).
- Kolanović, B. 2001. Na Pašmanu ni nikada glada bilo. *Čakavska rič* 2, 47–72 (Kol.)
- Ljubičić, Maslina. 2002. Talassozoomimi croati nel dialetto veneto. *Atti del XIV Congresso dell'AIPI, Spalato (Croazia)*. 23–27 agosto 2000. B. Van den Bossche, M. Bastiaensen e C. Salvadori Loneran, a c. '... e c'è di mezzo il mare': lingua, letteratura e civiltà marina. F. Cesati Ed. Firenze. Civiltà italiana. 2. I 2002. 85–111.
- Marasović-Alujević, Marina. 1984. Romanski elementi u graditeljskoj terminologiji Dalmacije. *Čakavska rič* 12:1–2, 55–103.
- Maričić Tomislav – Kukljičanin. 2000. *Rječnik govora mjesta Kukljica*. Zadar : Matica hrvatska Zadar (RGMK).
- Matoković, Zina. 2004. *Ričnik velovareškega Splita*. Split. Dobrila : ed. dell'autore.
- Muljačić, Žarko. 1969. Bibliographie de linguistique romane : Domaine dalmate et istriote avec les zones limitrophes (1906–1966). *RLR* 33 (1969), 144–167, 356–391.
- Muljačić, Žarko. 1981. Bibliographie de linguistique romane : Domaine dalmate et istriote avec les zones limitrophes (1966–1976). *RLR* 45 (1981), 158–214.
- Muljačić, Žarko. 1988. Bibliographie de linguistique romane : Domaine dalmate et istriote avec les zones limitrophes (1976–1987). *RLR* 52 (1988), 183–239; 574.
- Muljačić, Žarko. 1998. Bibliographie de linguistique romane : Domaine dalmate et istriote avec les zones limitrophes (1987–1996). *RLR* 62, 245–246 (1998), 183–223.
- Muljačić, Žarko. 1999. Dalmatski. *Fluminensia* 11:1–2, 1–30.
- Muljačić, Žarko. 2000. *Das Dalmatische*. Köln, Weimar, Wien : Böhlau Verlag.
- Muljačić, Žarko, 2003. O dvjema vrstama hrvatskih »pseudoromanizama«. *Filologija* 40, 95–112.
- Olesch, Reinhold, Petar Šimunović, Mate Hraste. 1979. *Čakavisch-Deutsches Lexicon*. Köln, Wien : Böhlau (ČDL).
- Piasevoli, Ankica. 1993. *Rječnik govora mjesta Sali*. Zadar : Matica hrvatska. Ogranak Zadar. Povjereništvo Matice Hrvatske Sali (RGMS).
- Radica-Marjanović, Dika. 1980. *Dalmatinska kuhinja*³. Zagreb : Mladost

(R).

- Radišić, Toni. 1980. *Ričnik spliskog govora*. Split : Naklada autora (RAD).
- Roki, Ante-Fortunato. 1997. *Libar viškiga jazika*. Toronto : University of Toronto Press Incorporated (LVJ).
- Rosamani, Enrico. 1999. *Vocabolario giuliano*². Trieste : Lindt (Ros).
- Silvestri, Domenico, Antonietta Marra, Immacolata Pinto. a c. 2002. *Sapori e sapori mediterranei, La cultura dell'alimentazione e i suoi riflessi linguistici*. Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 13–16 ottobre 1999). Napoli. I–III.
- Silvestri, Domenico. a c. 2002. *Apriti, sesamo! Quaderni di AIQN*. Nuova serie. 4. Napoli.
- Skok, Petar. 1955. Sur l'élément grec de l'ancien dalmate. *RLR XIX*, 75–76, 227–230.
- Skok, Petar. 1971–1974. *Etimologijski rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika*. I–IV. Zagreb : JAZU (ERHSJ).
- Šimunković, Ljerka. 2000. L'influsso del dialetto veneziano nel linguaggio della cucina e dell'arte culinaria sui dialetti della Dalmazia. *Convegno AIPI. Soavi sapori della Cultura Italiana, Civiltà italiana*. Nuova serie 1. Firenze. F. Cesati. 103–113 (Š).
- Šimunković, Ljerka, Maja Kezić. 2004. *Glosar kuhinjske i kulinarske terminologije romanskog podrijetla u splitskome dijalektu*. Split : Dante Alighieri (GKKT).
- Ursini, Flavia. 1987. Sedimentazioni culturali sulle coste orientali dell'Adriatico. Il lessico veneto-dalmata del Novecento. *Atti e Memorie della Società dalmata di Storia Patria*. Vol. XV. Venezia.
- Vidović, Radovan. 1986. *Pomorski rječnik*. Split : Logos.
- Vinja, Vojmir. 1986. *Jadranska fauna. Etimologija i struktura naziva I–II*. Split: Logos (JF).
- Vinja, Vojmir. 1998, 2003, 2004. *Jadranske etimologije (Jadranske dopune Skokovu etimologijskom rječniku)*. Zagreb : HAZU, Školska knjiga (JE).
- Vulić, Sanja, Jela Maresić. 1996. Mali rječnik tkonskoga govora. *Filologija*, 117–133 (MRTG).
- Zglav Martinac, Helga. 1997. *Tako su jeli naši stari*. Split : Muzej grada Splita. (ZGLAV).
- Zingarelli, Nicola. 2003. *Vocabolario della lingua italiana*. Bologna : Zanichelli. (ZI).

Abbreviazioni

abruzz. — abruzzese
anc. — anconetano
bar. — barese
i. — indagine 1994
i.r. — indagine e ricetta
istroven. — istroveneto
it. — italiano
napol. — napoletano
palerm. — palermitano
pugl. — pugliese
r. — ricetta
r.d. — relitto dalmatico
tr. — triestino
ven. — veneziano
ven.d. — veneto-dalmata

Riječi latinskog i romanskog podrijetla u gastronomskoj terminologiji Dalmacije

Sažetak

Rad iznosi rezultate istraživanja provedenog na korpusu dalmatinskih gastronomskih izraza, prikupljenih na oko 95 lokaliteta Dalmacije. Sakupljeni je jezični materijal najprije bio obrađen etimološki, da bi se potom u njemu analizirala romanska prisutnost, te međusobna interakcija različitih jezičnih slojeva romanskoga podrijetla. Među starijim slojevima ističemo kasni latinski i dalmatski, dok među mlađim slojevima podcrtavamo prisutstvo venecijanskoga (uključuje i sve njegove varijetete: dalmatinsko-mletački, tršćanski, istromletački), talijanskog standarda i nekih središnjih, odnosno južnotalijanskih dijalekata.

Ključne riječi: jezici u kontaktu, gastronomska terminologija, romanizmi, Dalmacija

Key words: languages in contact, gastronomic terminology, romanisms, Dalmatia

